

ANTIGONE
Per i diritti e le garanzie nel sistema penale

GUARIRE I CILIEGI

V RAPPORTO DI ANTIGONE SUGLI ISTITUTI PENALI PER MINORENNI

- CARTELLA STAMPA -

*Da bambino volevo guarire i ciliegi
Quando rossi di frutti li credevo feriti
La salute per me li aveva lasciati
Coi fiori di neve che avevan perduti*

*Un sogno, fu un sogno ma non durò poco
Per questo giurai che avrei fatto il dottore
E non per un dio ma nemmeno per gioco
Perché i ciliegi tornassero in fiore
(Fabrizio De André)*

Diminuiscono i reati e diminuiscono anche i detenuti: il sistema della giustizia minorile funziona. Irrilevante nel sistema della giustizia minorile la prescrizione

Mentre nel sistema penitenziario degli adulti si assiste all'apparente controsenso di una crescita della popolazione detenuta congiunta a una decrescita degli indici di delittuosità, nella giustizia penale minorile vi è maggiore coerenza: diminuiscono sia i delitti che i detenuti. Tutto il sistema della giustizia minorile funziona senza l'assillo della condanna e senza rischi di prescrizione.

I minori delinquono meno rispetto a cinque anni fa. Calano gli omicidi di quasi il 50%, ma anche furti e rapine di circa il 15%

Fra il 2014 e il 2018 i le segnalazioni da parte delle forze di polizia all'autorità giudiziaria riguardanti i delitti commessi da minori sono diminuite dell'8,3%, passando da oltre 33.300 nel 2014 a 30.600 nel 2018. Fra i delitti calano gli omicidi volontari (-46,6%) e colposi (-45,4%), i sequestri di persona (-17,2%), i furti (-14,03%), le rapine (-3,9%) e l'associazione per delinquere (-82,5%). Preoccupa la crescita, rispetto al 2014, dei minori segnalati per associazione di tipo mafiosa (+93,8%: erano 49 nel 2014, sono diventati 95 nel 2018).

Il 40% degli imputati italiani è nato nel Nord Italia

La distribuzione dei minori segnalati all'autorità giudiziaria varia a seconda delle regioni. La Lombardia è la regione con il maggior numero di segnalazioni (5.393), seguita dalla Sicilia con 3.326 segnalazioni e dall'Emilia-Romagna (3.154). Gli indici di delittuosità dei minori presentano valori tendenzialmente superiori alla media nazionale nelle regioni del Nord Italia e valori più bassi della media nelle regioni del Sud. I dati vanno contro tutti gli stereotipi, visto che ben il 40% degli imputati italiani è nato nel Nord Italia (il 21% nel Nord-Ovest e il 18% nel Nord-Est), il 25% è nato nel Sud, il 19% nel Centro Italia e il 16% nelle Isole.

Altissimo il numero di archiviazioni. Essere denunciati non significa essere condannati o colpevoli. I condannati con sentenza irrevocabile nel 2017 sono stati 1.128

Nel 2017 i minori indagati presso le procure erano 36.416. Nella maggior parte dei casi (22,14%) il PM ha esercitato anticipatamente l'azione penale, chiedendo al giudice, nel corso delle indagini preliminari, di pronunciarsi con una sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto.

Per i restanti casi, l'archiviazione è stata proposta dal PM principalmente per non imputabilità del minore (12,16%) e per mancanza di condizioni di procedibilità, come ad esempio il ritiro o la presentazione oltre i termini di una querela nei reati perseguibili solo su querela di parte (9,66%).

Il PM ha invece richiesto il rinvio a giudizio nel 37% dei casi, mentre nel 10,15% ha richiesto una sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto e nel 6% dei casi è stato chiesto di procedere con un rito alternativo.

Un altro stereotipo da superare. Gli imputati minorenni sono per il 70% italiani

Gli imputati minorenni sono per il 70% italiani e per il 30% stranieri. Oltre l'84% sono maschi e meno del 16% sono femmine (sia per gli italiani che per gli stranieri). Il 30,5% degli imputati maschi ha fra i 14 e i 15 anni, il 69,5% ne ha 16 o 17. Le ragazze imputate con un'età fra i 14 e i 15 anni (il 40% del totale) sono percentualmente più dei ragazzi; le imputate con un'età fra i 16 e i 17 anni (il 60%) sono percentualmente meno.

I minori che commettono un reato restano bambini o ragazzi. In Italia si incarcera meno che in altri paesi europei

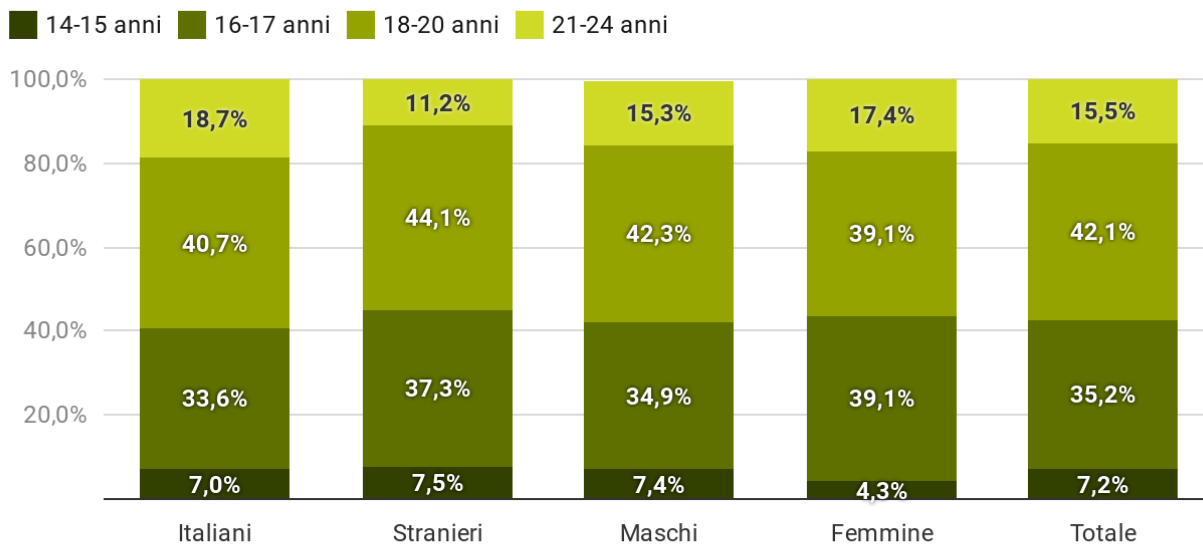
In Italia l'art. 98 c.p. stabilisce che *“è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, se aveva la capacità di intendere e di volere; ma la pena è diminuita”*. In Europa, l'età a partire dalla quale si è imputabili parte dai 12 anni di Olanda e Irlanda. In Svezia, Repubblica Ceca, Finlandia e Danimarca si è penalmente responsabili a 15 anni. In tutti gli altri paesi, Italia inclusa, a 14 anni (fanno eccezione Polonia e Francia, dove si diventa penalmente perseguibili a 13 anni). Rispetto ai suoi vicini di dimensioni rilevanti l'Italia ricorre alla detenzione in maniera residuale. In Francia e Germania, nel 2017, gli istituti di pena per minori ospitavano 794 persone detenute; nel Regno Unito 895. In Italia 452 (oggi sono 375).

Calano i detenuti. 375 minori e giovani adulti presenti negli lpm. Il 6,1% è composto da ragazze

Al 15 gennaio 2020 i 375 minori e giovani adulti detenuti erano distribuiti in 17 istituti, da Caltanissetta a Treviso, in strutture con caratteristiche e dimensioni anche molto diverse tra loro. Quello con più presenze era Nisida, che ospitava 45 detenuti, mentre alla stessa data a Caltanissetta ce n'erano solo 3. In tutta Italia quel giorno erano detenute 23 ragazze, 12 delle quali a Pontremoli, nell'unico istituto penale per minorenni interamente femminile d'Italia. Raramente le presenze sono scese sotto le 400 unità (dunque il dato attuale è un dato quasi eccezionale) e raramente sono salite sopra le 500.

Presenti in IPM per età e sesso

Detenuti presenti negli IPM alla data del 15 gennaio 2020, secondo l'età, la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

Troppe storie di vita difficili. Molti ragazzi hanno tanti procedimenti penali sulle spalle

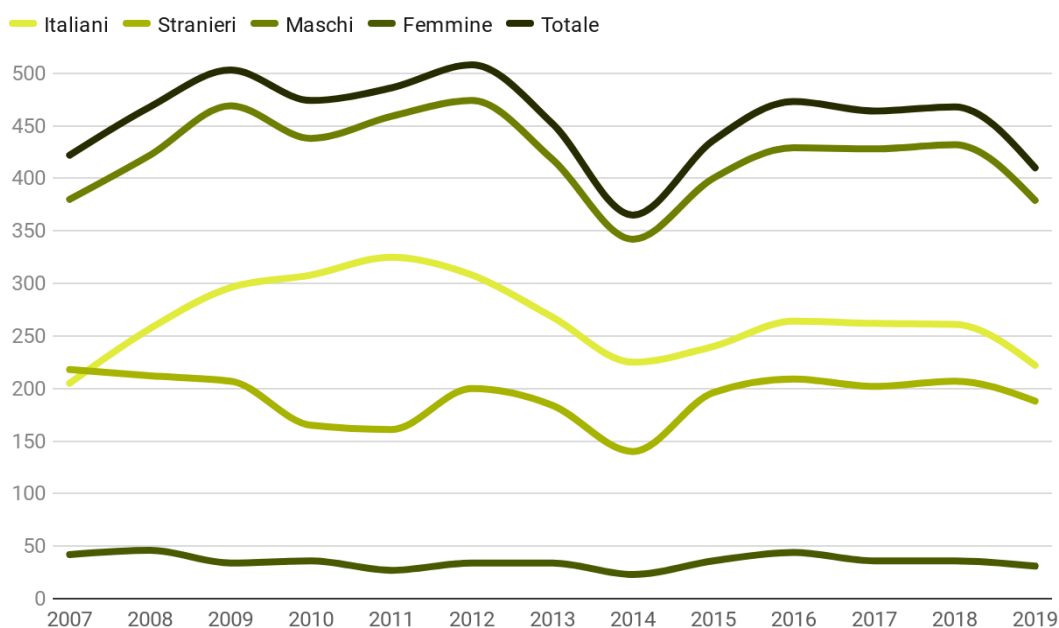
La maggior parte dei ragazzi e delle ragazze in IPM ha una posizione giuridica mista. Alcuni hanno avuto una condanna definitiva, ma la loro posizione giuridica non è comunque ancora definita a causa di altri procedimenti pendenti, mentre altri hanno diversi procedimenti pendenti, ma non ci sono sentenze definitive.

Il 72% dei ragazzi entrati in IPM è in custodia cautelare. La durata media della permanenza è poco superiore ai tre mesi

La permanenza dei ragazzi in IPM è generalmente breve: in media 102 giorni nel 2019, poco più di tre mesi. Nel corso del 2019, il 72% dei ragazzi entrati in IPM, una larghissima maggioranza, era in custodia cautelare.

Presenza media giornaliera negli IPM

Presenza media giornaliera negli Istituti penali per i minorenni nel periodo dal 2007 al 2019 secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

Italiani e stranieri. Una sovra-rappresentazione in carcere di questi ultimi

Il 70% dei delitti è commesso da italiani, che però rappresentano il 57,1% dei detenuti negli IPM. Le ragazze straniere sono il 47,8% del totale delle donne.

I bambini e i giovanissimi sono fortunatamente pochi: il 7,2% del totale

I giovanissimi sono molto pochi, e tutto sommato sono pochi anche i ragazzi più grandi, quelli la cui presenza è stata resa possibile dalla modifica del 2014 (che prevedeva la possibilità, per chi fosse stato condannato per un reato compiuto da minorenne, di restare in IPM fino ai 25 anni, mentre prima si poteva solo fino ai 21). Resta maggioritario il gruppo dei ragazzi che hanno 18, 19 o 20 anni, ma sono molti anche quelli che hanno 16 o 17 anni. In media gli stranieri appaiono leggermente più giovani degli italiani. I ragazzini con età compresa tra i 14 e i 15 anni sono il 7,2%. I ragazzi con età tra i 21 e i 25 anni (che hanno commesso il reato da minorenni) sono il 15,5%. Il 35,2% ha tra i 16 e i 17 anni e il restante 42,1% tra i 18 e i 20 anni.

Il 17% dei ragazzi detenuti ha commesso reati contro la persona. Vi è un uso moderato e ragionato della pena

I reati contro la persona, quelli generalmente più gravi, riguardano solo il 17% di chi entra in IPM. Il 62% ha commesso reati contro il patrimonio. L'IPM dunque funziona non come sanzione

proporzionata alla gravità del fatto commesso, ma come strumento che l'autorità giudiziaria usa per incidere sul percorso trattamentale di ciascun ragazzo. Il ricorso a questo strumento è poi più frequente e prolungato per chi manca di una solida struttura familiare e territoriale alle spalle.

La messa alla prova

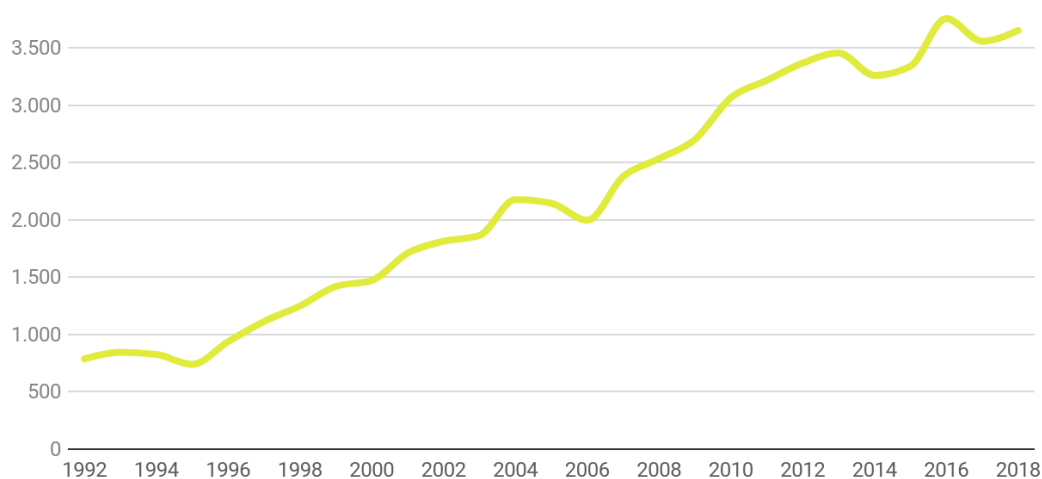
Solo nel primo semestre del 2019 sono stati 2.382 i provvedimenti di messa alla prova ex art.28 D.P.R.448/88, 3.653 in tutto il 2018. L'istituto non rappresenta solo una alternativa al carcere, ma allo stesso processo, che viene sospeso durante la misura. Se la messa alla prova avrà buon esito, alla sua conclusione il reato verrà dichiarato estinto.

In quasi tutti i casi la misura richiede "attività di volontariato e socialmente utili", mentre in circa la metà dei casi si prevedono anche "attività di studio". Circa un quarto i ragazzi sono inviati in comunità.

La maggior parte delle misure, il 60%, ha una durata compresa tra sette e dodici mesi, mentre il 33% hanno una durata compresa tra uno e sei mesi. Quelle che durano oltre l'anno sono residuali. Quanto all'esito delle misure, il bilancio è ampiamente positivo. I dati più recenti di cui disponiamo, relativi al 2018, sono decisamente confortanti: gli esiti delle misure sono stati positivi nell'82,8% dei casi.

Provvedimenti di messa alla prova ex art.28 D.P.R.448/88

Anni 1992-2018



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

Il ruolo rilevante delle comunità

La maggior parte dei ragazzi arriva in IPM dalle comunità di accoglienza. È sempre verso le comunità che è diretta quasi la metà delle persone che escono. Solo il 10,3% dei ragazzi che escono dagli IPM esce perché ha finito di scontarvi la propria pena; l'11'8% esce per essere trasferito verso strutture per adulti, perché superato il limite di età per restare nel sistema della giustizia minorile, per volontà propria (una volta oltrepassati i 21 anni) o per via una di una

refrattarietà alla vita interna dell'istituto. E d'altronde, se al 15 gennaio 2020 i ragazzi in IPM erano 375, nello stesso giorno i ragazzi in comunità erano 1.104.

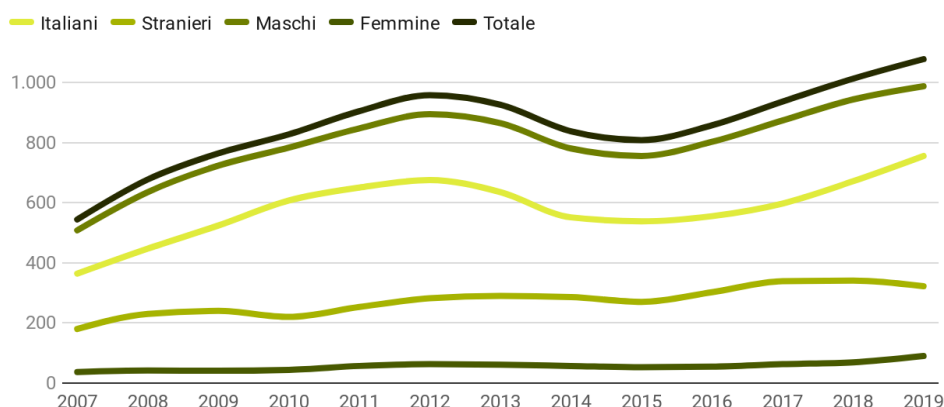
Il sistema delle comunità di accoglienza

I 1.104 ragazzi citati sopra sono inseriti nel sistema nazionale delle comunità di accoglienza, che ospita nel suo complesso circa 20.000 ragazzi, dei quali dunque quelli provenienti dall'area penale sono una piccola minoranza. La loro presenza è però quasi raddoppiata negli ultimi 10 anni, e questi numeri hanno fatto del sistema delle comunità un asse portante del sistema della giustizia minorile nel nostro paese.

La maggioranza dei ragazzi entra in comunità in misura cautelare. Un gruppo più ristretto era in comunità provenendo dagli IPM. Circa il 20% del totale dei ragazzi che entra in comunità lo fa nell'ambito di un progetto di messa alla prova.

Presenza media giornaliera nelle Comunità

Presenza media giornaliera nelle Comunità nel periodo dal 2007 al 2019 secondo la nazionalità e il sesso



Nostra elaborazione su dati DGMC

Fonte: www.antigone.it • Creato con Datawrapper

L'applicazione del nuovo ordinamento penitenziario minorile

Nelle carceri minorili la prassi è andata negli anni senz'altro più veloce della legge. Molte delle disposizioni che troviamo nel decreto del 2018 le vedevamo, durante le nostre visite agli IPM, applicate con naturalezza già da molto tempo. Ad esempio le norme sul piano individuale di trattamento, sull'informazione relativa alla vita interna, sull'ampliamento dell'accesso a colloqui e telefonate e sulla separazione dei minorenni dai giovani adulti erano già ampiamente applicate prima del 2018. Più ritrosie abbiamo riscontrato per quanto riguarda: l'innalzamento da due a quattro delle ore minime giornaliere da trascorrere all'aperto (in quanto non viene tracciata una distinzione chiara tra la permanenza all'aria aperta e la permanenza fuori dalla cella, che invece è

ampiamente assicurata), la frequenza di scuole e corsi di formazione fuori dal carcere, il riconoscimento del diritto alla sessualità (vi è una interpretazione restrittiva della riforma).

Uno sguardo agli Istituti Penali per Minori

Acireale

È un'antica costruzione, originariamente un convento, inserita nell'ambito urbano della città e collegata con le infrastrutture del territorio. Può accogliere fino a 20 minori di sesso maschile, inclusi eventuali ragazzi sottoposti alla misura della semidetenzione o semilibertà. Data la scarsità di spazi non è mai stata effettuata una divisione in sottogruppi. Questo limite, nel corso degli anni, si è invece trasformato in risorsa: si è infatti riusciti a sperimentare forme positive di inclusione. La sezione detentiva è composta da sette stanze di grandezze disuguali (da due, tre e quattro posti letto) con annessi servizi igienici comprensivi di doccia. Nella parte esterna dell'istituto c'è un cortile cui i detenuti possono accedere tutti i giorni e per varie ore al giorno. Al momento della nostra visita erano presenti 12 ragazzi, di cui 5 stranieri. In Ipm lavorano 27 poliziotti penitenziari, 5 educatori e 2 mediatori culturali. Nel 2019 sono stati attivati due progetti di inserimento lavorativo per due giovani, mentre 8 ragazzi sono stati inseriti in corsi professionalizzanti. 4 ragazzi hanno conseguito la licenza media e uno la maturità.

Bari

La vivibilità degli spazi è buona. Le stanze di pernottamento sono piuttosto grandi (di media circa 5 metri per 8, escluso il bagno) e pulite. All'esterno vi sono un campo da calcio e uno da calcetto. Al momento della visita erano detenuti 30 ragazzi, dei quali 13 stranieri. I poliziotti penitenziari effettivamente presenti sono 29 e gli educatori 6. Nell'anno scolastico 2018-19 la pluriclasse di scuola elementare è stata frequentata da 9 ragazzi. Nel 2018 è stata inaugurato il laboratorio artigianale per la produzione dei biscotti "Scappatelle", che assume dai due ai quattro detenuti per volta. Nell'istituto vi è una sala teatrale costruita nel 1997, che è una delle sale cittadine in uso al Teatro Kismet.

Bologna

L'istituto è in un ex convento del '400 nel centro storico, in un complesso di edifici che ospita CPA con Comunità, USSM, CGM, Tribunale e Procura dei Minorenni. In generale le condizioni di vivibilità dell'Istituto sono buone, le stanze di pernottamento ariose e personalizzate, con servizi funzionali e puliti. Gli spazi per le attività sono curati e ben attrezzati. All'esterno vi sono un grande campo da basket e un'area verde adibita a orto. Ma per quanto gli spazi siano ottimizzati la struttura rimane poco idonea per un Ipm. L'area comune interna è situata in un corridoio. Al momento della visita i detenuti in Ipm erano 23, provenienti per la maggior parte da Tunisia, Marocco, Albania, Romania, Bosnia-Erzegovina. 3 i ragazzi tossicodipendenti. Operatori ed educatori consumano i pasti insieme ai ragazzi. Vi sono 37 agenti effettivamente in servizio, 4 educatori e 1 mediatore di lingua araba. Nel 2019 hanno ottenuto la licenza media 4 ragazzi, mentre 3 hanno frequentato con successo l'istituto alberghiero. Il corso di alfabetizzazione coinvolge 4 ragazzi a turnazione. Sono attivi corsi di formazione professionale, ma non opportunità di lavoro interno o esterno.

Cagliari

Costruito per essere un carcere di massima sicurezza, ha doppia cancellata che impedisce di vedere all'esterno dalle celle. Non è raggiungibile con il trasporto pubblico. La struttura richiederebbe lavori di manutenzione. L'arredamento delle stanze di pernottamento è carente e arrangiato con mobili vecchi. Il riscaldamento non funziona e alcune stanze risultano fredde. Ci sono ampi spazi sia per i laboratori (attivi la

falegnameria, il giardinaggio e l'attività musicale) che per attività produttive o potenzialmente tali. All'esterno vi sono vari campi sportivi. Con 13 detenuti presenti al momento della visita (di cui 3 stranieri), ci sono 30 agenti effettivi e 4 educatori. Erano 3 i ragazzi segnalati per tossicodipendenza, 1 ammesso al lavoro all'esterno, 4 ai permessi premio. La scuola media è frequentata da 2 ragazzi mentre la scuola superiore da 5. La formazione professionale coinvolge 9 ragazzi.

Caltanissetta

L'Istituto ha una capienza massima di 12 ospiti. Al momento della visita c'erano 3 ragazzi, tutti stranieri. Le stanze disponibili sono 5. All'interno dell'unica sezione detentiva vi sono oltre alle celle diversi spazi: una sala comune, un refettorio, due ampie aule scolastiche, una spaziosa sala polivalente. All'esterno sono presenti un campo da calcetto in erba sintetica e un'area verde. La presenza media nel corso del 2019 è stata di 5,5 persone. Nel 2018 era di 9,5. Delle 22 persone entrate in IPM nel corso del 2019 4 avevano 16 anni, 9 ne avevano 17, 5 erano diciottenni, 3 diciannovenni e 1 era ventenne. 16 provenivano da altri istituti. I reati principali dei presenti nel 2019 sono stati contro il patrimonio (8 casi), connessi alla droga (4 casi) e contro la persona (2 casi).

Catania

L'ipm è all'interno del complesso destinato ad accogliere i detenuti adulti in regime di alta sicurezza. Sorge fuori città ed è difficile raggiungerlo, anche se è stato potenziato il servizio pubblico. Gli spazi sono molto grandi ed è stato ristrutturato nel 2011. Ci sono 48 stanze detentive (4 delle quali sono generalmente destinate ai lavoratori in articolo 21 o all'isolamento). I giovani sono allocati in stanze con due posti letto e sono suddivisi in quattro gruppi in base all'età, con scarsissimi contatti tra loro. Alla data della visita erano presenti 53 ragazzi, di cui 10 stranieri. Vi sono corsi di scuola media inferiore e il biennio di scuola superiore. La scuola primaria svolge spesso il ruolo di un percorso di alfabetizzazione dei minori stranieri. Vi è un campo di calcio a 5 polivalente che ospita ogni sabato un torneo con squadre esterne.

Catanzaro

L'Istituto è ben radicato nel territorio e forte è la presenza del volontariato. La struttura è situata al centro della città e risale agli anni '30. Si compone di due edifici, uno per l'area detentiva e l'altro per le attività trattamentali. Vi è una sezione per i minorenni e una per i giovani adulti, per un totale di 36 posti. Al momento della visita c'erano 27 ragazzi, di cui 14 stranieri. Due i ragazzi tossicodipendenti. Essendo i maggiorenni in numero maggiore, i meno problematici vengono ospitati nella sezione dei minorenni. Le condizioni di vivibilità delle stanze di pernottamento e dei servizi sono buone, in termini sia di igiene che di illuminazione e aerazione. Il numero di detenuti per stanza è massimo tre, con una sola stanza singola per detenuti disabili. L'edificio per le attività si compone di spazi molto ampi e luminosi. Vi sono un teatro e un campo da calcio. I poliziotti in servizio sono 32 e gli educatori 6. Sono 14 i ragazzi che lavorano in servizi interni (pulizie, manutenzioni) e 5 quelli che lavorano all'esterno. Nel primo semestre del 2019 sono stati concessi 35 permessi premio a 9 ragazzi. 10 ragazzi frequentano il corso di alfabetizzazione e lingua italiana, 6 la scuola media, 17 l'istituto tecnico agrario (di cui 1 all'esterno). Internet è utilizzabile per motivi di studio o progetti specifici.

Nisida

L'istituto è isolato dal contesto urbano ma immerso in paesaggio di rara bellezza. Ospita sia donne che uomini. Comprende anche un C.P.A. femminile, con una media di 10 ingressi all'anno. Al suo interno un teatro (attualmente chiuso) e vari spazi dedicati ad attività interne ed esterne, sportive e formative. Le stanze detentive sono ampie e luminose, i bagni in buone condizioni. Spazi e attività si differenziano in base alla tappa del percorso trattamentale. Due celle, separate dalle altre, sono dedicate all'isolamento. Chi si

trova in isolamento non partecipa ad alcuna attività in comune. 42 i presenti (15 minori e 27 maggiorenni). 85 gli agenti, 9 gli educatori. Gli stranieri erano 6. La permanenza media all'interno dell'istituto è di 2-3 anni, con rari picchi di pene oltre i 10 anni (tempi molto più grandi di altri istituti). Sono attivi corsi di scuola elementare, media e superiore. Nell'ultimo anno, una ragazza si è diplomata da esterna. Tra le attività professionali un corso per pizzaioli, uno di ceramica (con dei ragazzi remunerati), un corso di cucina e pasticceria (con ragazzi svolgono attività lavorative di catering). È viva l'attività legata al volontariato.

Treviso

L'IPM di Treviso è l'unico in Italia situato all'interno di una struttura penitenziaria per adulti. IPM e casa circondariale condividono il campo sportivo, alcuni ambulatori, il presidio sanitario e talvolta il nucleo traduzioni. L'istituto ha una capienza di 12 posti. Al momento della visita c'erano 14 ragazzi, di cui 10 di origine straniera. I bagni in cella sono molto piccoli (1 mq circa). Al momento della doccia i ragazzi poggiano una griglia metallica su una tazza alla turca e ci salgono sopra. La stanza colloqui è piccola, tanto che alla bisogna si ricorre a una stanza per gli agenti. Gli agenti presenti sono 28, gli educatori 4 (più una tirocinante). I mediatori sono presenti 60 ore al mese, per la lingua araba e albanese. L'offerta scolastica (alfabetizzazione, scuola media e superiore) viene interamente realizzata all'interno dell'istituto. Al momento della visita era attivo un corso di pasticceria-panetteria. Generalmente i corsi di formazione professionale sono intensivi e focalizzati (circa 300h). Vengono erogate due borse lavoro "computer grafica", dall'importo di 200 euro. Vi è un laboratorio informatico che dispone di alcuni pc e una stampante 3D.

Torino

L'istituto è in buone condizioni. Le stanze detentive ospitano in media 3 detenuti. Al 30 giugno 2019 erano presenti 41 ragazzi, di cui 12 italiani e 29 stranieri. Gli agenti in servizio erano 45, gli educatori 8, gli psicologi 2. È attivo un servizio di mediazione culturale. Circa il 60% dei ragazzi era in custodia cautelare. Nel primo semestre del 2019 molti ingressi sono stati di minorenni (48, il 60%). 18 avevano 14 o 15 anni (nel 2018 erano stati 2). L'istituto è soffre del fenomeno degli sfollamenti da altri istituti, specie da Milano. La permanenza media in istituto è in media di 2 mesi. I corsi scolastici sono organizzati per pluriclasse (alfabetizzazione, scuola primaria, media e superiore). Nel 2019 hanno ottenuto il diploma di scuola media inferiore 4 ragazzi. Tutti i ragazzi sono inseriti nei percorsi di formazione professionale. Pochi ragazzi fanno regolarmente colloqui con i familiari. È diffuso l'utilizzo di psicofarmaci (in particolare benzodiazepine). A fine novembre 2017 tre ragazzi rimasero gravemente ustionati a causa di un materasso dato alle fiamme. In seguito a tale evento il personale di polizia penitenziaria è aumentato di 11 unità.

Roma

L'istituto si presenta come un complesso di palazzine basse immerse nel verde. Una ospita delle ragazze (24 posti), una i giovani adulti (29 posti) e una i minorenni maschi (24). Al 15 gennaio 2020 erano presenti 33 persone: 3 tra i 14 e i 15 anni, 12 tra i 16 e i 17 e 18 giovani adulti. La presenza media giornaliera nel 2019 è stata di 36,5 detenuti. La maggior parte dei ristretti si trova in custodia cautelare. L'istituto ha un teatro, due palestre, un campo da calcio, uno da pallacanestro. Sono presenti due mediatori culturali, uno rumeno e l'altro di cultura araba. Sono attivi corsi di scuola elementare, media e superiore. Sono attivi un laboratorio di falegnameria (2 ragazzi), uno di pizzeria (2 ragazze), uno sui metalli duri (6 ragazzi), uno di cucina. Nel femminile vi è il laboratorio di *découpage*. C'è un medico per 4 ore al giorno (due la mattina e due il pomeriggio). È presente uno psichiatra in istituto due volte la settimana.

Potenza

La maggior parte dei presenti proviene da altri istituti (per incompatibilità ambientale o sovraffollamento). 9 i presenti, di cui 7 stranieri. Il servizio di mediazione culturale è efficiente. La permanenza media, nel 2019, era di 4 mesi. Il 60% scontava una condanna definitiva, il 35% era in custodia cautelare. I reati prevalenti sono quelli contro la persona (50%), seguiti dai reati contro il patrimonio (41,7%) e in violazione della legge sulle droghe (l'8,3%). Sono attivi un corso di alfabetizzazione e il biennio di scuola superiore. Si privilegiano gli inserimenti scolastici all'esterno (2 al momento della visita). Esistono un corso professionale per panificatore e uno per ceramisti. 5 ragazzi, nel 2019, hanno beneficiato di borse-lavoro da 1500 euro per tirocini all'interno o all'esterno dell'IPM.

Palermo

L'istituto, situato in un'antica villa, ha una piscina e ampi spazi esterni e interni. Al momento della visita vi erano 24 ragazzi, di cui 9 minorenni (14 con età tra i 18 e i 21 anni e 1 con più di 21 anni). Gli agenti effettivi erano 48, gli educatori 7. Gli ospiti avevano commesso reati contro il patrimonio (71%), contro la persona (13%) e contro la legge sulle droghe (8%). Sono attivi corsi alfabetizzazione, la scuola media e il biennio della superiore. Una formazione per "commis di cucina" ha coinvolto 6 ragazzi, che hanno svolto un tirocinio retribuito. Da anni è attivo il progetto "Cotti in fragranza", che consente la produzione e vendita di biscotti realizzati da ragazzi detenuti, in misura alternative e finanche liberi.

Milano

Gli interventi di ristrutturazione, iniziati nel 2008, hanno causato una diminuzione dei posti disponibili: da 50 sono diventati 32. E' uno dei pochi IPM sovraffollati. Il fenomeno viene governato con periodici e frequenti sfollamenti, con conseguente interruzione dei programmi trattamentali. 40 i presenti (25 minori e 15 giovani adulti). Gli ingressi oltrepassano i 200 l'anno. Italiani e stranieri sono in media presenti in egual misura (forte presenza di latino-americani e di magrebini). Gli italiani vengono prevalentemente dalla Lombardia. I reparti detentivi sono sostanzialmente suddivisi per tappe: 6 ragazzi erano in una fase "avanzata" del percorso detentivo, altri nella fase di "accoglienza" e altri ancora nella fase di "orientamento" (2). La nuova sezione è pulita e ben tenuta, ma ha un aspetto molto "carcerario". Le attività trattamentali beneficiano della grande vitalità e dell'attenzione che le istituzioni pubbliche e private hanno verso il Beccaria. L'istituto ha un campetto e una piscina.

Il rapporto completo sul sito www.ragazzidentro.it

Si ringrazia il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia per le autorizzazioni che ci concede ormai da anni a visitare gli Ipm italiani e per l'apertura e la collaborazione che ha dimostrato nelle modalità con cui ci ha permesso di farlo.

L'Osservatorio sulle carceri minorili dell'Associazione Antigone è sostenuto dall'Otto per mille della Chiesa Valdese, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione Haiku Lugano, dalla Fondazione Con il Sud e da Legance – Avvocati Associati.